

CONTRO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI
—
Anno . . L. 2.50
Semestre . » 1.50
—
Un numero Cent. 5.
—
Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »
(DANTE. *Inferno*, Canto XXVII, *terz.* 18)

INSERZIONI
—
Rivolgersi alla
TIPOGRAFIA
FRANC. GIOVANNINI
—
Prezzi da convenirsi.
—
I manoscritti non
si restituiscono.

CONTRO-CORRENTE CON LA POSTA

Le responsabilità

Nell'esecrazione generale del sacrilegio delitto commesso sulla persona del re, i giornali specialmente monarchici hanno un gran da fare per gettare la responsabilità di esso sui partiti sovversivi o popolari che per loro equivalgono. Non saremo certo noi che ci piglieremo cura di difendere i repubblicani od i socialisti; ma siccome la lucidità della mente non ci è tolta nemmeno in questi istanti luttuosi, in cui la simpatia verso la sventura potrebbe trascinare qualcuno a dimenticare i principi, così per amore di verità e giustizia dobbiamo dire che in tutto questo c'è dell'equivoco o dell'esagerazione.

Se si parla di responsabilità immediata e diretta, credo che addossarla ai repubblicani od ai socialisti sia un eccesso, poichè volendo anche supporre in essi tutte le cattive intenzioni, avrebbero fatto troppo male i loro conti, potendo ben prevedersi che l'entusiasmo, sia pur effimero, che quella morte avrebbe sollevato, sarebbe stato tutto a danno della loro causa.

Se si allude a responsabilità mediata ed indiretta, in quanto che abbiano essi questi partiti bandito le teorie generatrici di tali delitti, siamo pronti ad ammetterlo, ma a patto che non minore responsabilità sia riconosciuta in tutti gli altri partiti liberali di qualunque tinta. E ciò non solo perchè il socialismo è figlio legittimo del liberalismo, ma perchè anche in appresso questo ha lavorato insieme con quello allo stesso scopo. Che importa se il monarchico, liberale s'intende, incensa re Umberto e Casa Savoia, quando innalza monumenti agli anarchici (che altro furono Monti e Tognetti per esempio?); quando sollecita sottoscrizioni anche regali per Mazzini che aveva pagato il pugnale che doveva trapassare Carlo Alberto;

quando nelle lapidi murate a cittadini che si vogliono onorare si ricorda che educarono la gioventù *conspirando*; quando in Bologna — citiamo questo fatto perchè ad altro intento lo nomina il locale *Cittadino* — nella monarchica Bologna si inaugura con gran festa un museo del risorgimento che mette in mostra d'onore carabine, pugnali, e bombe, che servono ad ottenere tanto legittimamente il risultato politico, che doveva portarci ogni prosperità? Quando il curioso visitatore contempla quelle *venerande* reliquie non potrebbe essere tentato di arricchire, se non quello, altro museo di qualche simile preziosità?

Volete credere che cacci la tentazione solo perchè l'autorità si chiama Umberto I o Vittorio Emanuele, invece che Papa o Borbone? Avete aperte le scuole del regicidio, o sconsigliati, e poi vi lagnate se qualcuno ha imparato la lezione? Perchè anche quella è una lezione, oltre l'altra certo più diretta e fatale che bandite dalle cattedre dei licei e delle università.

Perciò a questi farisei che vogliono lapidare i sovversivi, noi gridiamo come Cristo nel fatto dell'adultera: « Chi tra di voi è senza peccato, lanci la prima pietra ». Estremamente curiosi poi quei pochi giornali che osano trovar delle responsabilità nei cattolici. Pare che lo tenti il *Cittadino* stesso che insegna al clero alto e basso di inculcare più riverenza verso l'autorità, quasi che il prestigio dell'autorità il clero alto e basso non l'avesse sostenuto anche quando il farlo procurava impopolarità e scherni! E vi pare opportunismo ora quello degli ecclesiastici che fanno esequie al morto re? Dite piuttosto che essi solo possono logicamente far tutto senza meritare il titolo di coccodrilli!

Si raccomandano ai nostri amici l'abbonamento e la diffusione del "Savio".

MARGHERITA POVERA DONNA

Il telegramma della regina madre all'arcivescovo di Napoli, veramente bello e degno, porge occasione all'*Unità Cattolica* di un delicato e robusto commento che ci piace presentare ai lettori, perchè ancora una volta vedano l'unanimità del sentimento cattolico, e l'altezza dei motivi che lo guidano, la solidità del fondamento della nostra coscienza religiosa e civile.

« Ieri, nello stampare questo commovente dispiaccio, noi omettemmo le parole: *povera donna*, interpretandole quali un commento del nostro corrispondente napoletano. Ci rincresce e ci umilia il non aver saputo intuire la ineffabile cristiana poesia di quella tristissima esclamazione, ma l'errore ci conforta, in quanto ci dà occasione di ritornare sopra un documento, che dovrebbe essere una lezione imperitura al popolo italiano.

« Noi, ne' giorni della grandezza e del trionfo, non ci siamo uniti giammai al coro degli adulatori dell'augusta signora, non perchè non le professassimo profondo rispetto, ma perchè ci ripugnava la compagnia de' turibularii. Oggi, nel giorno del dolore e del pianto, pieghiamo le ginocchia a terra, unendo la prece nostra a quella della povera donna, che assurge alle sublimità dell'eroismo, mandando un grido di cristiana pietà che echeggia per tutta la terra italiana.

« Al venerando porporato napoletano, che invocava Iddio, affinchè « le accresca la virtù necessaria a sostenere cristianamente l'immenso dolore », la Regina desolata risponde: « Ella ha trovato la via per scendere al mio cuore ». Nessun conforto terreno, nessuna dimostrazione rumorosa, non discorsi, non fiori, non monumenti valgono a sanare piaghe sì acerbhe; la sapienza cristiana sola possiede il balsamo, che lenisce ogni più aspro dolore. La rassegnazione, per la quale la volontà dell'uomo si uniforma e si identifica alla volontà di Dio; ecco la virtù, che può fare tanto miracolo.

« Essa è virtù che non possono intendere coloro i quali non possiedono nè la fede, nè il sentimento cristiano. Cristiano è il popolo d'Italia; ma in mezzo a mille manifestazioni sociali e solenni del cordoglio universale, donde s'innalzò una voce cristiana, invocatrice di quel Dio, che atterra e suscita, che affanna e che consola?

« Benedetta siate voi, povera donna, che nella

LA FESTA DELLA MADONNA DEL MONTE

Vi ha qualcuno degli annalisti cesenati, il quale ripete l'origine del Santuario della nostra Madonna del Monte, e delle festività in quel Santuario ad onore della Gran Madre di Dio celebrate dal Generale Narsete il celebre sterminatore dei Goti, il quale nell'anno 553 circa sarebbe venuto a Cesena, e, per abolire ogni traccia di paganesimo e di culto idolatrico, che ancora si rendeva a Giove Ossirio sopra quel monte, vi avrebbe fatto costruire una piccola chiesa e dedicatala a Maria SS.ma, di cui era molto divoto.

Noi non entriamo mallevadori di questa narrazione, la quale, quantunque non sia inverosimile, non è appoggiata da alcun valido documento storico.

E' certo però che quando S. Pier Damiano scrisse la Vita di S. Mauro, cioè verso la metà del secolo XI, esisteva il Monastero e la Chiesa, come attesta il Mabillon nel suo itinerario italico.

I primi monaci che hanno abitato il Monastero e uffiziata la Chiesa furono Cluniacensi, i quali vi si stabilirono fra il secolo X e XI, partendo dal Convento od Ospizio che avevano nella villa di Monte Reale. E, quando nell'anno 1318 questi monaci ab-

bandonarono del tutto l'Ospizio e la Chiesa di M. Reale, portarono con sé una statua in legno della Madonna, che è quella medesima la quale ora noi veneriamo. La ragione ne fu che tanto i monaci che i Cesenati avevano presa gran divozione verso quella Sacra Effigie per le grazie ottenute, e perciò la vollero seco nella Chiesa del Monte per consolazione propria e della gente divota.

Onde appare che, sebbene la B. V. sia stata onorata nella Chiesa del Monte sino da tempi assai rimoti, pure la divozione verso la S. Effigie, che esiste attualmente nella detta Chiesa, data dall'epoca di quella traslazione, cioè dall'anno 1318.

Nell'anno 1453 partirono dal Monastero i Cluniacensi e per cura di Malatesta Novello furono sostituiti dai Benedettini della Congregazione Cassinese, ai quali poi il medesimo principe munificentissimo nel 1482 donò per il loro sostentamento e per le spese di culto la Villa di Bagnarola con tutti i terreni, che oggi appartengono alla Beneficenza Masini.

Da quel momento in poi i suddetti Padri, sebbene siano stati più volte vessati ed espulsi, pure altrettante volte sono ritornati al proprio nido, e anche ai giorni nostri sono lassù a cantare le lodi di Dio, e si vanno ricostituendo in famiglia ben compatta e prospera.

Che la divozione dei nostri antenati verso la ca-

ra Madonna del Monte sia stata sempre fervidissima e filiale lo attestano le innumerevoli tavolette votive appese alle pareti e alle colonne, che tutte le ricoprivano dall'alto al basso; lo attesta la grandissima affluenza della popolazione, che si recava in ogni dell'anno, ma specialmente nel mese di agosto, a far la Santa Comunione e a pregare appiè dell'altare di Maria.

La festa principale della nostra Madonna del Monte fu fissata pel giorno 15 di agosto, giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo. Andrea Malatesta signore di Cesena, per rendere più cospicua la festa suddetta e per attirare gran numero di forastieri, nell'anno 1420 indisse una fiera da celebrarsi ogni anno, cominciando dal 1. agosto sino al 18 di detto mese. Laonde la festa della Madonna del Monte (quando s'ignorava ancora la formola di separazione della Chiesa dallo Stato, inventata dai massoni per mascherare l'apostasia e l'ateismo) era una solennità religiosa e civile, e quindi una giornata di universale letizia, che rallegrava lo spirito e faceva assai bene anche al corpo. La città sempre rigurgitava di gente che si recava al Monte a compiere gli atti di religione, poi scendeva a godersi i divertimenti e a trattare i propri affari, con quel vantaggio dei Cesenati che ognuno può immaginare.

(Continua).

immensità del vostro dolore esclamaste: non dagli uomini, ma da Dio aspetto il mio conforto! Non vi sarà un solo cattolico in Italia, anzi nel mondo, il quale non s'unisca alle vostre lagrime e allo strazio vostro, e non preghi con tutto il fervore dell'anima il Signore delle misericordie, affinché asciughi il vostro pianto e lenisca la immane ferita del vostro cuore.

« Molti, scrive l'Autore della *Imitazione di Cristo*, molti amano Cristo finché non sorge alcuna avversità; molti lo lodano e benedicono finché ricevono consolazioni; ma quanti pochi lo seguono fino a bere il calice della passione, fino all'ignominia della Croce.

« Ma voi, nobile Regina, avete confessato Cristo nell'atto di vuotare con Lui il calice amarissimo di una inenarrabile passione; voi non isdegnaste la Croce, portavi dal divino Maestro, e adagiandovi sopra essa con perfetta umiltà, vi chiamaste povera donna.

« Raramente fu dato ad una nazione più splendido esempio di cristiana virtù. Nel buio della miscredenza ufficiale, che aduggia la misera Italia, è balenato un raggio di luce sovrumana, richiamante i popoli a Dio. Piaccia a Dio che i popoli lo ascoltino e lo comprendano!

« Re Umberto fu vittima miseranda dell'apostasia sociale; ma dall'insanguinato feretro suo, per bocca della sua amata fedelissima compagna, legittima interprete del cuore di lui, che ora vive nel regno della verità, si parte un ammonimento eloquentissimo, una predica irresistibile, che dice: ritornate, o popoli, a Cristo, poiché Cristo solo possiede la virtù di curare le vostre infermità e i vostri tormenti.

« O che fu solo una sciagura domestica, un lutto familiare, la tragedia scellerata di Monza? No: essa è anche sventura nazionale, è lutto della civiltà, minacciata dal ferro settario, lavorato nelle fucine dell'apostasia sociale. I giornali, che significano le idee del mondo, si struggono in lamenti, senza dubbio sinceri, moltiplicano i propositi d'altra vita e d'altro cammino; ma quale sarà codesto cammino, quale la nuova vita?

« Uditte, o insensati, la voce della venerata vostra regina, la quale si chiama povera donna nell'atto di abbandonarsi fra le braccia della divina pietà. Fate che egualmente, nello stesso senso, la patria nostra si dica e si senta la povera Italia, ridotta all'estremo dell'angoscia e della miseria.

« Povera Italia, gettati tu pure, con un atto di fede sincera, in seno alla provvidente misericordia di Dio, e avrai da lui quel refrigerio, che nessun farmaco umano è omai capace di apprestarti! »

SOLITE INCOERENZE

Il Clero deve occuparsi di politica sì o no? Quando nella società ci sono diversi partiti politici per quale deve parteggiare il prete? Per nessuno? Allora perchè gli chiedete un positivo appoggio verso il partito dominante? — Si sa: egli deve sempre stare per l'autorità costituita. — E non era autorità costituita quella del Papa?

La risposta probabilmente non verrà.

III "SAVIO", a spasso

La seduta parlamentare convocata lunedì scorso per commemorare Re Umberto è riuscita al solito rumorosa per il contegno reazionario della Destra. Dopo i discorsi di Villa e di Saracco prese la parola l'on. Turati a nome dell'Estrema Sinistra, che dichiara la ragione per cui i socialisti si asterranno dalle onoranze a Re Umberto, perchè da esse non può distinguersi un carattere politico difforme dai principi politici dei socialisti stessi. Indi presa la parola Pantano, gli viene lanciata dalla Destra la accusa di « coccodrilli » che egli ribatte dicendo: Noi non speculiamo sui delitti come voi. — Finalmente furono approvate le proposte della Camera da tutti i deputati, tranne il gruppo socialista, a cui si unirono Chiesi, Del Balzo, Olivieri e il nostro deputato Comandini.

Il viaggio dei Sovrani e dei Principi da Monza a Roma per assistere ai funerali di Re Umberto è stato una dimostrazione commovente di simpatia per la R. Casa nella luttuosa circostanza. Per le stazioni di passaggio il contegno silenzioso delle popolazioni accorse a dare un saluto ai Sovrani è stato l'espressione del cordoglio degli italiani per il truce misfatto.

I funerali poi del compianto Re sono riusciti giovedì scorso solenni e imponentissimi per concorso straordinario di popolo e per le numerose rappresentanze estere ed italiane. Tranne qualche incidente impossibile ad evitarsi in mezzo a sì enorme folla, tutta la funzione funebre si è svolta con proprietà ed ordine. — Omettiamo i particolari che si possono leggere in tutti i giornali quotidiani. — In tutte le capitali degli Stati Europei si sono celebrati solenni uffici funebri in suffragio del compianto Re.

In Cina le cose pare vadano meglio; è giunto un telegramma di Salvago-Raggi, legato italiano. Tutte le legazioni sembrano salve, eccettuata la tedesca. E' stato conferito l'ufficio di comandante le truppe internazionali in Cina al generale tedesco Waldersce.

Si vanno scoprendo le file del complotto di anarchici di cui pare facesse parte il Bresci. Si sono fatti moltissimi arresti in molte città del regno. — Sui complici dell'assassinio di Re Umberto pubblichiamo la seguente poesia, che ci è stata spedita da un nostro amico.

I COMPLICI DI BRESCI

I.

Alzate, o Itali, Le vostre grida Sui veri complici Del regicida:	Tutti han da vivere Col lor sudore, Non vi dev'essere Lo sfruttatore.	Anzi sfiorandomi Spesso un sorriso, Credi, dicevami, Nel Paradiso.
Vivo ancor brontola Un Passante: Perchè all'ergastolo Non v'è un brigante	Non vi dev'essere Capitalista, Il mio, il proprio Più non sussista;	È là che attendeti Pieno d'amore L'estinto giovane Tuo genitore;
Di quei che uccisero Dentro al cor mio L'idea dell'anima L'idea di Dio?	L'inferno e l'anima Sono invenzioni Care alle femmine Care ai minchioni.	È là che vivesi Senza lavoro, E' il ciel la patria Fulgente d'oro.
Dov'è quel perfido Che disse a me: Il mondo goditi Che Dio non v'è?	Goditi, goditi, Siedi a convito: Fatto cadavere Tutto è finito.	O felicissima Madre, contenta Solo di vivere Colla polenta!
Il mondo goditi, Siam tutti eguali, Non debbon esservi Classi sociali;	Ah! che non erano De' miei parenti Queste le massime, I sentimenti!	E felicissimo Era ancor io Quando arridevami La fede in Dio!
Non conti o principi, Non più Signori, Un sol vocabolo: — Lavoratori —	Contenta e povera La madre mia Non insegnarmi Già l'anarchia.	Ah! me l'uccisero Gli empi insegnanti: Ecco i miei complici, Ecco i briganti!

II.

Alzate, o Itali, Le vostre grida Sui veri complici Del regicida:	Elegantissimi, Coi guanti gialli, Stringon le redini Di bei cavalli.	Se non uccidono Alean sovrano Le banche spogliano A salva mano.
Vivo ancor brontola Un Acciarito: Io sono un povero Giovin tradito!	Ridon, gavazzano, Sempre in banchetti Ed essi sfiorano Tutti i diletta.	Si fan del pubblico Tesor padroni E del buon popolo Sono i ladroni.
Io sto all'ergastolo Ma i traditori Vivon nel secolo Pieni d'onori.	Non han carattere, Non religione E solo adorano Il Dio Milione.	In boria, in ciondoli, Lusso, ambizione, Se occorre adoprano Anche il cannone;
Purchè trionfino Purchè sian grandi	E si eseguiscono I lor comandi.	

III.

Ed ecco compiesi Il lor desio Che vada il popolo Lontan da Dio.	Rotto il decalogo, Tolto Mosè, Corre l'anarchico E uccide il re.	Questa i politici A mano a mano L'han data al popolo Fatto sovrano.
Lontano il popolo Dal Crocifisso Corre, precipita Verso l'abisso.	E quale attendono Cosa più esimia I re che imperano Dall'uomo scimia?	Ah! presto i popoli Faran da sè, Senza alcun simbolo Senza alcun re.
Corre, precipita Pazzo ed insano Dalla cattolica Fede lontano.	Eccovi l'anima Mite e tranquilla La quale origina Dall'uom gorilla.	S'armi l'esercito Tuoni il cannone, Ma farà il popolo Rivoluzione.
Ha rotto i vincoli L'uman pensiero Ma sciolto e libero Forvia dal vero.	Essa non prostrasi A sacri altari, Non teme ergastoli Non cellulari.	Prima che suonivi L'atra anarchia, La marcia funebre Dell'agonia,
Ruppe i suoi vincoli L'insanguamento, Ma i bimbi mancano Di fondamento.	Incontra impavida L'avversa sorte, Serena, cinica Corre alla morte.	Regi, volgetevi, Chiamate indietro Vital lo spirito Di Cristo e Pietro.
La stampa libera, Di Dio fa schermo, Sol criminabile Contro il governo.	Vada pur rapida La ghigliottina, Però l'anarchico Sempre cammina.	E se la Porpora Ancor v'è cara, Raccomandatela Tosto alla tiara.
Gli empi trionfano, Fan carnevale, Ma sorge rapido L'uomo bestiale.	E mentre i popoli Plaudon festanti Corre precipita Contro i regnanti.	Regi, appressatevi Al Vaticano, Dov'è intangibile Ogni sovrano,
Scoppia l'anarchico Come saetta E del decalogo Fa la vendetta.	Ah! che non reggesi L'autorità Se Iddio non vestela Di dignità.	Dove il Pontefice Di Dio perdona E fa intangibile Ogni corona.

Bertinoro 7 agosto 1900.

PIO FONTANA.

La penultima. — Descrizione di una seduta parlamentare dell'avvenire, suggerita dalle cronache parlamentari francese, austriaca.... ed anche italiana:

*Il presidente allor che al Banco sale
Saluta e annunzia rispettosamente:
« E' aperta la seduta, o ladra gente!
E tutti: — Grazie pezzo di maiale
— M'auguro — sorge in piedi a dire un tale —
Che al nostro capo pigli un accidente.
— Va bene! — aggiunge tosto il presidente
Se ne farà menzione nel verbale ».
— Ed è appena seduto che gli vola
Un calamaio in testa: egli con molta
Grazia dice: Chi ha chiesto la parola?
— Ai voti! — si urla. E tutti in una volta
Si scambiano dei colpi di pistola:
Ecco le palle! E la seduta è tolta.*

Per finire. — Pare impossibile che anche nelle cose più serie e luttuose ci sia a Cesena chi voglia farsi distinguere.... e rider dietro.

Dopo il tentativo d'entrare in chiesa con una bandiera, dopo l'Inno famoso in piazza V. E., il ventisettembrino chiude le finestre dell'appartamento al 2. piano con la striscia « Lutto Nazionale ». — Quanto siamo... buffi!

Ronzino.

IL PROCLAMA DEL RE

Crediamo inutile darne il testo che i nostri lettori conoscono ormai da tanti giorni. Noteremo invece che i giornali liberali l'hanno accolto con soddisfazione tranne qualche giornale moderato che l'avrebbe voluto più energico, perchè, contiene l'assicurazione che il Sovrano non si propone una politica reazionaria.

Quanto ai cattolici, essi hanno udito con piacere dalle labbra del Re ricordata la Provvidenza, e invocato l'aiuto di Dio. Vittorio Emanuele III ha voluto, dirigendosi per la prima volta al paese, affermarsi credente in quella religione la quale non meno della libertà e della monarchia, è legata con vincolo indissolubile ai supremi interessi della patria; e gliene va data ampia lode.

Quanto alla difesa delle istituzioni da ogni insidia e da ogni violenza, è da augurarsi che i funzionari usino una somma rettitudine nell'apprezzamento di questi pericoli; perchè se è vero che possano venire da qualunque parte, è pur vero che nel tumulto della vita politica italiana uno degli errori più gravi — e se ne vide nel 1898 la dimostrazione pratica — fu sempre quello del confondere a seconda della opportunità i nemici veri dell'ordine coi cittadini che dell'ordine sono i migliori e più sicuri difensori.

E' poi naturale che i cattolici avrebbero desiderato omessa nella chiusa la rievocazione di una frase che ha significato di discordia: nessuno dei cattolici, diceva giustamente giorni sono l'*Osservatore cattolico*, nega che Roma non sia simbolo di grandezza e pegno di integrità per l'Italia; essa lo fu sempre e sempre lo sarà; ma i cattolici pensano che Roma oltrechè una funzione storica nazionale, ne ha una mondiale, la quale anzi concorre a rendere la prima più efficace e più nobile: ora è l'accordo tra queste due funzioni che i cattolici vogliono, ed è questo accordo che manca finché non siasi provveduto a comporre quel dissidio che è causa di dolore per la Chiesa, di debolezza per lo Stato. E basterebbe a persuaderci della inopportunità della rievocazione il fatto che la *Tribuna*, organo massonico, l'ha interpretata come una smentita ai propositi concilianti del nuovo Re verso la Chiesa.

Purtroppo, mentre tutti sentono oggi più che mai il bisogno di farla finita col dissidio religioso, le sette, padroni della politica, lavorano ad allontanarne ogni probabilità. Si sperò che la tumulazione a Superga — notoriamente desiderata da Umberto — avrebbe dimostrato il desiderio di rinforzare la monarchia riconducendola alle sue più belle tradizioni; ma invece si è voluto il Pantheon, e si è avuta insieme una dichiarazione d'intangibilità che, a parte tutto il resto, nel momento attuale non aveva nessun motivo di essere richiamata.

Confidiamo in Dio: per parte nostra serbiamo fede nell'ideale del patriottismo cattolico, e attendiamo pregando.

(Dal CITTADINO di Monza).

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 12 - S. Chiara d'Assisi (+1253). *Festa alle Cappuccine.* S. Euplio diac. mart. di Catania (+303). - S. Porcario abate mart. di Lérins. Ss. Cassiano di Benevento (+344) ed Ercolano di Brescia (+758) Vescovi.

Lunedì 13 - S. Cristina vergine martire di Tiro (Sec. IV). — S. Ippolito soldato martire romano (+258). S. Cassiano vescovo mart. di Todi (+330). - S. Gurniano benedettino (+587). - S. Vighetto ab. di Fritlar (+747). - S. Radeconda regina di Francia (+587). — *Triduo ad onore di S. Rocco nella sua Chiesa.*

Martedì 14 — S. Cristoforo m. di Licia (+250) *Festa al Suffragio.* S. Eusebio vesc. di Milano (+465). S. Eusebio prete mart. (+347). S. Anastasia dama greca. - Ss. Donaziano di Reims (+389), Calisto di Todi (+528) e B. Alberto Pandini di Ferrara (+1274) Vescovi. - Ss. Verenefredo d'Inghilterra ed Eberardo di Svezia, Monaci. - B. Santo d'Urbino, francesc. (+1290).

— **VIGILIA.** (Diggiuno, con uso di uova, latticini, condimenti di lardo, strutto e burro nel solo pranzo: ma a stretto magro nella refezione serotina).

— *Alla Basilica di S. Maria del Monte, sulle 18, Vespri Solenni e scoprimento della Madonna previa recita del S. Rosario.*

Mercoledì 15 — ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE. *Festa Solenne della B. V. del Monte.* Alle 4,30 incominciano le Messe. Alle 6, scoprimento della Madonna. Alle 7, Messa di Monsig. Vescovo. Alle 10,30 Messa Solenne cantata dalla Schola Cantorum del Ven. Seminario con Assistenza Pontificale. - Alle 17,30 Vespri Solenni e Benedizione col Venerabile impartita da S. E. Mons. Vescovo. S. Afra mart. d'Augusta (+305). - Ss. Alipio di Tagaste, +429, ed Arnolfo di Soissons, +1087, Vescovi. S. Stanislao Kostka, gesuita, +2508. S. Gregorio ab. di Utrecht +776. - S. Tarcisio m. romano, 200. - S. Arduino di Rimini, 1009.

Giovedì 16 — S. Rocco pellegr. (+1327). *Festa nella sua Chiesa.* Ss. Simpliciano di Milano, 400, e Arcadio di Nevers, 610, Vescovi. - S. Tito, d'ac. mart. romano del sec. V. - S. Giacinto de' conti Oldrovani, domenicano, missionario, 1237. - S. Balsenio mart. 407. - S. Ambrogio centurione, sec. IV. S. Diomede medico di Tarso, sec. IV. - S. Limbania di Genova verg. — *Triduo ad onore di S. Giocchino a S. Agostino.*

Venerdì 17 — S. Agapito da Palestrina, martire (+275). S. Carlomanno principe e benedettino, 755. - S. Mammete mart., 274. - San Donato vesc. di Besanzone, 660. - B. Donato da Ripacandida, monaco, 1198. - S. Chiara di Montefalco, 1308.

Sabato 18 — S. Rainaldo Colonnese, arc. di Ravenna (+1321). S. Elena in peratr., 328. - Ss. Giova. e Crispo preti Mm. di Roma, sec. IV. S. Pietro di Bergamo, diac. del sec. IV.

— *Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tip. Giovannini.*

PER UN TELEGRAMMA

Il corrispondente della Gazzetta dell'Emilia (quella dolce signorina) che con quel coraggio che lo distingue, cambia pseudonimo ad ogni corrispondenza, prende occasione dal telegramma di condoglianze inviato da un povero sacerdote di qui a S. M. la Regina, per inveire contro tutto il clero cesenate ed accusarlo di intransigenza per non aver voluto promuovere dimostrazioni od uffici funebri pel compianto Sovrano; e si sente in dovere proprio lui, (cosa singolare ma facilmente spiegabile) di additare alla ammirazione... dei gonzi questo giovane sacerdote che sarebbe il solo istruito ed intelligente non solo ma che esercita (sic) il suo ministero per convinzione d'animo.

Lasciando al sig. Ego dell'Emilia tutta la competenza nel giudicare dell'istruzione ed intelligenza di quel reverendo (al quale auguriamo che quel telegramma gli possa procurare finalmente.... l'effetto desiderato) ci permettiamo di fargli qualche osservazione.

Ci sembra che egli con poca esperienza abbia mancato di notare, che se si può fare un addebito al nostro clero per non essersi mosso a far funerali per re Umberto si debba indistintamente incolpare tutto quello dell'ex-stato pontificio, ove le autorità ecclesiastiche si sono prestate per funerali solo nel caso d'invito ricevuto o da private commissioni, o dalle autorità civili. Incolpi dunque piuttosto i suoi amici, che a differenza di città molto più cospicue non hanno voluto fare, per anticlericalismo spudorato ad oltranza, un passo che tutte le convenienze richiedevano da loro. Ma sfido del resto: dove ne sarebbe andata allora la vantata separazione dei due poteri, che è il criterio amministrativo con cui si è insediata al palazzo comunale la cricca famosa?

Sappiamo anzi che a notevole persona, certamente non clericale, che aveva officiato privatamente qualche membro della Giunta perchè presentasse la proposta di solenni cerimonie funebri in Cattedrale è stato risposto villanamente con imprecazioni all'indirizzo dei preti e con bestemmie contro la divinità.

Detto questo, chiediamo al fanatico ammiratore di quel sacerdote, che a Cesena tutti conoscono, con quanta verità possa asserire che egli è l'unico che eserciti il suo ministero con convinzione d'animo.

Certo il corrispondente non potrà provar ciò col testo del telegramma stesso, nel quale non un sentimento di profonda pietà religiosa è rivolto verso l'augusta Sovrana, a cui tanto gradito giunse quello dell'Arcivescovo di Napoli, che aveva per Lei invocato la grazia divina della rassegnazione, unico conforto in tale luttuosa circostanza.

Se in realtà quel sacerdote professasse l'alto ministero con convinzione d'animo, non avrebbe dovuto dimenticare il concetto principale a cui doveva esser ispirato il telegramma in parola.

Senza voler credere che all'augusta Regina madre non abbiano potuto recare sommo conforto le condoglianze di questo reverendo, noi siamo certi che avrebbe fatta più buona figura a redigerlo in termini molto più convenienti ad un ministro di quella religione che è unico sollievo in tali inenarrabili dolori.

Del resto noi lasciamo al corrispondente della decrepita Gazzetta tutti gli entusiasmi per quel sacerdote istruito ed intelligente, ben noto a noi e a tutta Cesena.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cervia, 3 agosto (Ritardata).

— Per ordine di Mons. Vescovo, giovedì 2 corr. nella Chiesa del Pio Suffragio è incominciato un triduo solenne per i bisogni dei nostri fratelli in Cina. Il popolo cervese ha corrisposto religiosamente all'amoroso invito del suo Pastore. Ieri sera, primo giorno del triduo, la chiesa era letteralmente gremita. Anche la colonia dei bagnanti, che in questi giorni è numerosissima, ha dimostrato di accogliere con piacere la bella deliberazione di M. Vescovo, unendosi ai cervesi per assistere a sì commovente e pietosa funzione.

— Oggi, sempre per ordine di S. E. Mons. Vescovo, nella suddetta Chiesa si è pure celebrato un ufficio funebre per i morti in Cina. Numerosissimo il numero delle Comunioni e dei fedeli che hanno preso parte alla commovente cerimonia.

7 agosto.

Non creda l'ignoto Rufus che il partito socialista voglia rimanere impassibile sotto le accuse ecc.

PAROLA DEI SOCIALISTI, N. 52.

Avevo fatto fermo proposito di non dar più risposta ai vostri insipidi scritti, ma novellamente provocato, prendo la penna in mano e scrivo:

Uno estraneo alla questione, leggendo il vostro ultimo rabbioso sfogo, potrebbe forse credere che qualche delitto di lesa maestà gravitasse sopra al capo del povero Rufus e che voi militanti sotto al vessillo della moralità e della giustizia, foste in diritto di domandare con santa ragione una completa e piena soddisfazione.

Ma la cosa cammina diversamente.

Io scrissi che *potrebbero venire a galla non troppo gradite cose*. Non dissi cose disonorevoli o delittuose, espressioni ben diverse dalla mia, per chi conosce un po' la lingua italiana.

Io non ho quindi offeso né l'onore, né l'intemerata virtù dei socialisti, o di qualsiasi altro, perchè ho detto cose non gradite, e non credo che voi, o signori, vogliate riputarvi i soli nel mondo a cui tutto debba esser gradito. Del resto poi ricordatevi che foste voi i primi ad offendere la classe dei sacerdoti, dei quali, lo ripeto volentieri, avete pur bisogno anche voi; foste voi i primi a supporre che questi reverendi avessero biechi intendimenti nell'appoggiare legalmente la elezione di un medico rispettabilissimo e stimato da tutti quelli a cui deve servire nelle cure sanitarie; foste voi i primi a chiamare i preti birri in tricorno che disgraziatamente popolano il vostro paese, che hanno un passato tristemente celebre e che hanno un presente così..... Pareva quindi che voi, e non il povero Rufus, doveste essere stati i primi a dichiarare di non aver voluto offendere una classe che il popolo rispetta assai più del partito socialista.

Tuttavia non faremo questione di prima o dopo. Rufus ha anche abbondato troppo, e, dichiarando chiuso l'incidente, protesta che non risponderà mai più in questo argomento, a chiunque voglia prendersi il piacere di scrivere nella Parola dei socialisti, nella Libertà, nel Risveglio, o altri periodici somiglianti, che il popolo conosce ed apprezza come meritano.

RUFUS.

— Oggi si è riunito il Consiglio Comunale, convocato d'urgenza per commemorare Re Umberto. Fra le altre deliberazioni fu anche approvato all'unanimità di celebrare nella Cattedrale un ufficio funebre in suffragio dell'anima del compianto Sovrano.

CESENA

Manifestazione di lutto. — Cesena vivamente impressionata per la tragica fine del compianto sovrano, rinnovò giovedì, giorno dei funerali, la unanime dimostrazione di cordoglio che già diede quando apprese la feroce notizia dell'orrendo misfatto di Monza. Tutti i negozi rimasero chiusi tutta o buona parte della giornata con la scritta « Lutto Nazionale ». Anche i portoni dei palazzi signorili furono chiusi in segno di lutto. Edifici pubblici e di vari privati pendevano ancora le bandiere abbrunate. Alla mattina la campana de Comune suonò funebri rintocchi.

Quasi tutti gli uffici pubblici rimasero chiusi. La Società di M. Soccorso fra gli artigiani, e quella dei Reduci pubblicarono manifesti ed inviarono una rappresentanza ai funerali, come pure fece il Municipio e qualche altro sodalizio.

I nostri corrispondenti di Montiano, Longiano, Bertinoro, Cervia, Roversano, Sarsina, Mercato Saraceno e Gatteo ci danno relazione di manifestazione di lutto, e dimostrazioni avvenute nei rispettivi paesi per la morte dell'augusto Sovrano.

La massoneria ha affisso anche a Cesena, in occasione dei funerali di Re Umberto, il manifesto ufficiale del gran .°. Maestro, che nella forma infelice e contorta rivela l'imbarazzo della setta, la quale è costretta a rinunziare a tutto il suo passato, e che dimostra altresì come la grammatica delle loggie non sia poi quella degli altri, sui quali non brillano i raggi del Grande Oriente. Esso intanto sfrutta con telegrammi e manifesti il doloroso momento attuale per farsi della reclame a buon mercato. Quale imprudenza! La massoneria madre e organizzatrice di tutte le sette, la massoneria che ha fomentato e praticato il delitto politico come un'istituzione, osa uscire dalle tenebre per mescolare la sua voce ipocrita al compianto sincero del popolo? Infame! Ombra invendicata di Pellegrino Rossi levati su, e scrivi ancora una volta col tuo sangue la condanna della rea setta che tanti delitti seppa suggerire, sollecitare e compiere!

La coerenza dei Reduci. — Fra le rappresentanze recatesi a Roma per i funerali del Re notiamo con nostra meraviglia anche la Società dei Reduci con bandiera. Diciamo con nostra meraviglia, giacchè sappiamo che tali funerali furono religiosi, ciò che impedisce alla suddetta società di parteciparvi a norma degli art. 30 e 31 del loro statuto, che suonano così:

ART. 30. — La bandiera non potrà mai intervenire ad alcuna festa, funzione, cerimonia o dimostrazione che abbia direttamente od indirettamente carattere religioso.

ART. 31. — L'intervento della bandiera è obbligatorio negli accompagnamenti funebri dei soci. Nel caso che avessero luogo i funerali religiosi, la bandiera non interviene se non dopo il termine dei medesimi.

Abbiamo esaminato tutto lo statuto dei prodi reduci... anticlericali, ma non vi abbiamo trovato alcun articolo che faccia eccezione su ciò per sovrani o grassi borghesi dai quali la società possa sperare una larga propina. Non sappiamo quindi con quanta coerenza si possano compiere certe infrazioni alla barba dei soci, che domani magari non potranno rendere gli onori ad un commilitone estinto perchè al funerale prenderà parte il clero!

Evviva la libertà.... e la coerenza!!

Consiglio Comunale. — Per deliberazione presa il 7 corr. dalla Giunta Municipale il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per martedì 14, alle ore 15,30 precise, per la commemorazione del compianto Re Umberto, e le relative deliberazioni.

A Longiano. — Domani, domenica 12, il Rev. D. Giuseppe Alvisi, cerimoniere vescovile, prenderà solenne possesso della Chiesa Arcipretale di Longiano e dell'annesso Canonico di quella Collegiata.

Al novello Pastore, per virtù e per sapere commendevolissimo, inviamo rallegramenti ed auguri.

Il Pellegrinaggio Archidiocesano Bolognese, la cui partenza era fissata pel 20 corr., è stata prorogata al giorno 26 sempre del corr. mese. Notiano che i biglietti circolari sono due: 1. Bologna-Firenze-Roma ritorno Assisi-Loreto-Ancona-Bologna, che partirà da Bologna il 26, alle ore 21 (1. classe L. 59,55, 2. L. 33,80 e 3. L. 19,20); 2. Faenza-Firenze-Roma ritorno Assisi-Loreto-Ancona-Faenza, che partirà da Firenze alle 2,40 del giorno 27 (1. classe L. 53,85, 2. L. 30,75 e 3. L. 17,55). I pellegrini potranno recarsi a Bologna o a Firenze con qualunque treno dei giorni 25 e 26, tranne però nei diretti per quelli di 3. classe. Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 15.

Per Loreto la partenza è sempre stabilita nei giorni di domenica, lunedì e martedì dal 19 Agosto al 26 Settembre, e in tutti i giorni della settimana in cui cade la festa della Natività di M. V. — Per iscrizioni rivolgersi al Curato di Boccaquattro.

Omaggio a S. S. Leone XIII. — Le cartoline da spedirsi il 19 corr. a S. S. Leone XIII in omaggio del suo 90. Onomastico, con richiesta della benedizione, sono vendibili presso la nostra Tipografia al prezzo di Lire 0.10. A S. S. si possono spedire franche di posta.

Bologna-Rimini. — Domani 12 avrà luogo la consueta corsa di piacere da Bologna-Rimini.

La Tombola di L. 1200, fissata per mercoledì 15 agosto, verrà estratta irrevocabilmente in detto giorno alle ore 18.

Il Consiglio Provinciale è convocato per lunedì 13 corr., alle ore 15, per aprire la sessione ordinaria consiliare.

Attenti ai bambini. — Anche questa settimana dobbiamo registrare due disgrazie di bambini che lasciati forse inosservati perirono miseramente annegati.

L'uno si chiama Spinelli Sante di Cleto d'anni 5 affogato l'8 corr. in parrocchia di Martorano nel macero di proprietà del sig. Andreucci; e l'altro, una bambina Berardi Virginia di Ferrante d'anni 3, affogata in una secchia d'acqua il 10 corr. a Ponte Cucco.

Biglietti da 1 e 2 lire. — E' annunciata la prossima pubblicazione del decreto ministeriale, col quale si ordina il ritiro della circolazione dei biglietti da una e due lire. Si stabilirà un termine di tre mesi per la loro accettazione presso gli uffici dello Stato e quindi si dichiareranno decaduti.

Prezzo dei generi:

Grano nuovo al Quint. L. 24,25 — 24,26 — 25,30.
Formentone » » 16,63 — 16,76 — 16,89.
Avena » » 19,00 — 19,50 — 20,00.
Olio (per Ettol.) L. 137,20 — 144,11 — 151,02.
Farina di grano al Kg. L. 0,30; di granturco L. 0,20.

Movimento della popolazione. - Dal 5 al 10 corr.

NATI 20. — Maschi 11. - Femmine 9.

MORTI 15. — Fiozzi Anna in Bianchi, 54, mass. — Gasperoni Domenico, 69, bracc. ved. — Turci Agostina, 16, bracc. nub. — Forti Domenica ved. Senni, 78, col. — Guidazzi Lucia ved. Valdinoci, 59, sarta. — Palazzi Pietro, 29, colono cel. — Ceccarelli Pietro, 80, sensale ved. — Alessandri Federico, 77, sarto coniug. — Minghetti Maria, 15, mass.

E 6 bambini inferiori ai 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 1.

Viglietta Alessandro, 28, ten. 5. bersaglieri, cel. con Lugaresi Bianca, 24, civile nub.

Cooperativa di Consumo. — Rinnoviamo alla memoria di tutti i Soci della Cooperativa di Consumo che domani domenica 12 corr. alle ore 17, in via Aldini 2, si terrà l'Assemblea generale degli Azionisti. Sono all'ordine del giorno comunicazioni varie.

TELEGRATO... SENZA FILI

P. L. Cesena. — Si tenga pure i suoi sacrosanti diritti che noi non avremo mai ombra d'intenzione di ledere in alcun modo. S'immagini: toccare i suoi diritti? Ma le pare! Dio ce ne guardi! Ci sarebbe da temere di non avere più... il suo perdono! Oltre ai diritti le lasciamo anche tutte le sue convinzioni, che siamo ben lieti non siano le nostre. Punto e... basta!

TAU5. 0. 8. — Sub2 zovc26v2 10 tauz6bbo. — C2 50a2u: caoc6vdc0 be2t6r72u. Botdc2..... 6. 9082.

Stgg. G. A. M. I. - Rimini. — Collegli Redazione m'incaricano presentare VV. SS. auguri e saluti riserbando rinnovarli costi come accordato. (Il cron.)

P. FONTANA - BERTINORO. — Dirigga solo nostra Redaz. non a particolari. - Pubblichiamo e ringraziamo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. particol. Ore 18,15)

Firenze: 68 - 63 - 46 - 51 - 53

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Tipografia Francesco Giovannini, Contrada Carbonari, N. 4

*Le Cartoline in memoria del Novantesimo Onomastico e
del Ventiduesimo di Pontificato di Sua San-
tità Leone XIII trovansi - a Cent. 10 - alla nostra Tipografia.*

GIOVANNI ANDREUCCI

CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA
DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO

NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO
Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'UOVO uso casalingo

VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,
PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

SOCIALISTI E CONTADINI

OSSERVAZIONI DI UN CAMPAGNUOLO

Opuscolo in 32. di pag. 112 - Faenza, Tip. Novelli

Lire 0,10

È un interessantissimo li-
bretto, che si contrappone al-
la propaganda odierna che i
socialisti fanno nelle campa-
gne, e nello stesso tempo di-
scute e vaglia le condizioni e
i patti dei coloni mezzadri,
con serena critica approvando
o biasimando secondo i casi.

A Cesena è vendibile nel-
la nostra Tipografia.

TIPOGRAFIA

DI

FRANCESCO GIOVANNINI

CONTRADA CARBONARI, N. 4, P. P.

CESENA

La Ditta già tanto favorevolmente co-
nosciuta ed oggi migliorata e rifornita di
nuovi elegantissimi tipi, si è posta in gra-
do di viemmeglio soddisfare la propria
Clientela con maggiore sollecitudine, garan-
tendone la più accurata esecuzione e la
massima convenienza nei prezzi.

Si è pure fornita di un copioso assor-
timento di Carte e Cartoncini per Dediche,
Sonetti, Menu, Avvisi, Circolari, Memoran-
dum, Manifestini, Programmi, ecc., ecc.

Specialità in Partecipazioni Nuziali e
Mortuarie, nonchè in Simboli per Prima
Messa e per Morte, ecc.

Cartoncini Americani per Fototipie.

Buste intestate a L. 7,50 al Mille.

Cartoline comm. a L. 7,50 al Mille.

Biglietti da Visita

CENTO TIPI A UNA LIRA AL CENTO

ULTIME NOVITA'